



Sant'Anna di Vinadio

Bollettino



il Santuario piú alto d'Europa

2020 m s.l.m.



Buona preparazione al Natale!

Questo bollettino bussava alle porte delle vostre case in pieno cammino di Avvento, ed ecco, nuovo Natale si profila davanti a noi e davanti agli occhi del nostro cuore sempre inquieto. Sì, sappiamo bene che solo Dio è per noi il vero approdo, ma Lui non si accontenta di aspettarci sulla spiaggia dei nostri naufragi e ci viene incontro.

Il Natale infatti ci ricorda che qualcuno ha ascoltato e sempre ascolta la nostra preghiera e viene ad abitare in mezzo a noi; la festa che celebreremo è la memoria del chinarsi del Padre sulle attese di noi, suoi figli e questo lo fa in un modo del tutto imprevedibile: un bambino che nasce e che nasconde l'immaginabile grandezza di Dio; è Lui l'Emmanuele, il Dio che viene a condividere la nostra esistenza, fatta di povertà e di sofferenza del nostro vivere, fatta di gioie e di speranze, per colmarle di senso.

Abbiamo bisogno che ogni anno il Natale ritorni a ricordarci con l'umiltà di Dio, che la nostra vita è preziosa ai suoi occhi e noi siamo fatti per Lui! Il Natale di Dio esula da ogni nostra possibile aspettativa e ci fa incamminare su vie finora mai abbastanza percorse: Gesù Bambino ci parla di povertà, di umiltà, di accoglienza e di amorevolezza. Il volto di un Dio fatto piccolo e povero rivela a noi un significato diverso, inaspettato che riempie di senso tutto il nostro esserci, nella vita e nella morte. Nel presente e nel futuro.

Il Signore viene per sollevarci dalla nostra miseria, per irrigare la nostra terra riarsa e spesso dura, inaridita e per fare germogliare in noi una nuova primavera di vita. Egli desidera farsi vicino a ciascuno di noi come luce di speranza specialmente a coloro che sono più desolati e infelici, per illuminarci con la sua Grazia e per riscaldarci con il suo amore!

Noi, popolo della notte, troppo spesso vaganti nel buio, siamo invitati ad accogliere una luce, la luce! Da quella Prima Notte in cui è apparsa una nuova luce apportatrice di Salvezza, non esiste più notte così buia e così scura. Quella notte tutto riscalda e in ogni notte fa





risplendere un po' della prima luce! Quel Bambino che ci viene dato vuole essere luce della nostra mente, la luce che ci manca, la luce di cui abbiamo bisogno, quella luce "è", esiste, "è per noi"! "Luce dona alle menti", quante volte lo abbiamo cantato, quante volte lo abbiamo mendicato, come poveri che bussano ad una porta che, con la nascita della Speranza, è spalancata.

E noi che cosa possiamo fare? Il Natale ritorna per ricordarci che Dio è alla nostra portata. Ce lo ricorda San Giuseppe con la sua fede; ce lo ricordano i pastori con il loro incamminarsi verso la Grotta! A loro e a noi Gesù Bambino dice: *"Fatti abbracciare e ti sentirai Mio, ti sentirai parte di Me perché io sarò in te, inizierò a vivere in te"*. Non lasciamocelo scappare allora, e afferriamo la sua presenza. Ricordiamo l'incontro dell'Innominato con il Card. Federigo Borromeo, *"No, no! lontano, lontano da me voi: non lordate quella mano innocente e benefica. Non sapete tutto ciò che ha fatto questa che volete stringere."* Come sono state le nostre mani dall'ultimo Natale? Come sono stati i nostri cuori in questo anno che volge al termine? Chi abbiamo desiderato, chi



abbiamo inseguito e amato? *"Lasciate," disse Federigo, prendendola con amorevole violenza, "lasciate ch'io stringa codesta mano che riparerà tanti torti, che spargerà tante beneficenze, che sollevierà tanti afflitti, che si stenderà disarmata, pacifica, umile a tanti nemici"*.

Che fiducia enorme in noi riversa il Padre donandoci suo Figlio! Crede in un nostro cambiamento, crede in una nostra ripresa, crede in noi, più di noi! Non sfuggiamogli! Lasciamoci innestare in quella storia nuova che vuole ciascuno di noi!

"È troppo!" disse, singhiozzando, l'Innominato. *"Lasciatemi, monsignore; buon Federigo, lasciatemi. Un popolo affollato v'aspetta; tant'anime buone, tant'innocenti, tanti venuti da lontano, per vedervi una volta, per sentirvi: e voi vi trattenete... con chi!"* *"Lasciamo le novantanove pecorelle,"* rispose il cardinale: *"sono al sicuro sul monte: io voglio ora stare con quella ch'era smarrita"*. Questi smarriti siamo noi, ora trovati, ora abbracciati. Ora amati. *«Lasciate»*, disse Federigo, prendendola con amorevole violenza, *«lasciate ch'io stringa codesta mano»*. Così dicendo, stese le braccia al collo dell'innominato; il quale, dopo aver tentato di sottrarsi, e resistito un momento, cedette, come vinto da quell'impeto di carità, abbracciò anche lui il cardinale. L'innominato, sciogliendosi da quell'abbraccio, esclamò: *«Dio veramente grande! Dio veramente buono! lo mi conosco ora, comprendo chi sono»*. Non dobbiamo temere allora, il Re è nato. Oggi, per ciascuno di noi, nasce Colui grazie al quale sappiamo chi siamo e per chi viviamo. Colui che ci fa conoscere il perché e il per chi siamo al mondo. Per il Paradiso, per l'Amore disceso dal Cielo! Per Lui!

Auguri di cuore!

Il rettore, don Erik Turco



Te deum laudamus

Al termine di una stagione così intensa, 100 giorni di apertura scanditi quasi sempre dal bel tempo e da molta gente, non possiamo che dire grazie al Signore. Lo facciamo dicendogli, con tutto il cuore: *Te Deum Laudamus!*

L'antico inno della Chiesa che si è soliti recitare ogni Domenica nell'ufficio delle Letture nel nostro Breviario, diventa il canto e la lode al Signore del Tempo!

Nel fine settimana prima dell'inizio delle scuole, consegnando una sveglia ai bambini e ai ragazzi che sono saliti per ricevere la benedizione di buon inizio, ci siamo detti che *il tempo può diventare "occasione"* per fare il bene e per renderci migliori. Fare di quanto accade il luogo in cui Cristo ti vuole parlare e ti raggiunge. Sant'Anna è proprio il luogo in cui tutto diventa "avvenimento", "possibilità" per fare parlare il Signore.

I mesi e i giorni che passano, sempre più velocemente, come è accaduto anche in questo periodo estivo, portano al loro interno sempre una luce, sempre germi e semi di speranza. Non sempre siamo allenati a coglierli, benché si cerchi di rimanere "desti e pronti" e attivi per tutto il periodo di apertura. Da cristiani adulti, resi freschi dalla novità che Cristo è e che ci porta ogni giorno e di cui siamo testimoni, non possiamo però che ripetere un bel *Te Deum laudamus!*

Perché? Perché quando ci si guarda negli occhi, ma quando insieme si prova a guardare nella stessa direzione, verso il Signore, allora tutto diventa Presenza Sua e anche il poco fatto per chi arriva al santuario, sia esso pellegrino o turista, camminatore o ciclista, allora, tutto diventa Segno, carico della Sua Presenza. Ce lo siamo ripetuti tante volte alla Domenica pomeriggio commentando il tema della stagione legato alla Samaritana: *"come anfore vuote alla fonte"*, Cristo non si stanca di noi.





Te Deum laudamus allora, per tutti coloro che salendo a piedi anche da lontano (Cussanio, Fossano, Vicoforte, Narzole, Busca, Dronero e dai paesi della pianura) ci hanno insegnato che occorre muoversi, osare e partire. Solo così si è in grado di consegnare e affidare "zaini" pesanti che da soli con le nostre sole forze non possiamo affrontare. Quello che conta allora è sì, salire a sant'Anna, dopo aver macinato km e km a piedi ma soprattutto "trovare il Signore" che sempre ci aspetta. I tanti pellegrini arrivati quassù hanno vissuto l'esperienza dei pastori nella Notte di Natale, che "partirono e trovarono il Bambino adagiato nella mangiatoia"... per tutti c'è stato un Bambino, c'è stato e c'è Cristo adagiato sulle cose che viviamo e su ciò che incontriamo, anche nella paglia dei nostri giorni, nelle pieghe della nostra ferilità, c'è sempre Lui!

Te Deum laudamus allora, perché è stata l'umiltà a raggiungerci. Non è possibile raccontare i fatti di una stagione senza dimenticarne alcuni... dai campi scuola e dalle *buone notti* in santuario; dai bambini ai ragazzi che corrono e vivono i campi scuola diventando abitanti di sant'Anna per una settimana...

alle confessioni che riportano alla luce *un cuore ancora capace di amare e di sperare*; l'umiltà di chi consegna fatiche e pene prima di una Messa nella quale tutto rientra; le lacrime che si intravedono mentre si benedice un oggetto che verrà regalato ad un ammalato o quanto ha spinto un ciclista a salire quassù. Penso all'adorazione della Domenica mattina presto, offerta per tutti i pellegrini... l'umiltà di chi ha offerto la musica e il canto animando le nostre liturgie; la mostra di Marcellino che ha riscoperto in noi lo sguardo aperto allo stupore; l'umiltà di chi riconosce la "grazia ricevuta"... durante un incidente... quanto c'è da consegnare! Chiudere una stagione è consegnare *la paglia* che rimane dei nostri tanti e piccoli sacrifici *e il grano* delle buone azioni. Penso alla "famiglia di sant'Anna" che ha provato ad accogliere e ad organizzare i giorni di festa come quelli più ordinari. Consegniamo le ore passate ai Ricordi, le ore che si vedono e quelle fatte nel nascondimento... le ore all'accoglienza e quelle dietro al bancone della reception; le corse ai locali tecnici e dalla turbina come ai rifugi per riparare o monitorare tutto al meglio... i ragazzi e i giovani di San Gioacchino (quanti quest'anno!) chi li ha coordinati e seguiti... veramente "amare è servire" come diceva Madre Elvira!

Te Deum laudamus perché abbiamo provato a voler bene e a servire.

Grazie per la carità fatta in silenzio, dalle mani che hanno saputo dare senza far rumore e grazie per quelle che correggendoci, ci hanno aiutato a capire e a lavorare meglio.

Te Deum laudamus perché ci hai fatto incontrare persone belle che ci hanno portato la luce di cui avevamo bisogno. Persone innamorate della vita anche se spesso inchiodate da essa





alla durezza della realtà. Persone che in poche parole ci hanno detto più che tante prediche... persone che hanno dato tutto anche in questa stagione. Anche solo in una salita a sant'Anna!

Te Deum laudamus perché grazie ad alcune persone speciali, anche noi siamo riusciti a "dare il nome Gesù" a tante cose che ad uno sguardo superficiale non ci avrebbero dato che solo fastidio o dispiacere.

Te Deum laudamus perché abbiamo scoperto ancora una volta che il Signore si è "scomodato" per noi raggiungendoci nel Creato, nel silenzio, nell'incontro semplice, fosse anche attorno ad un tavolo imbandito e una fetta di salame.

Te Deum laudamus, perché ci siamo accorti che è il Signore, e sant'Anna con Lui, a tessere la trama dei giorni e a tenere le fila della storia, e ci invita continuamente a riflettere su ciò che accade e sul suo significato.

La Parola di Dio ascoltata ad ogni Messa, non sono le nostre chiacchiere. Non sono le nostre lamentele. Sono il tesoro e la lente che illumina e ci permette di ingrandire il Regno che germoglia e nasce, non senza sangue e dolore, nei nostri piccoli regni e recinti...

Te Deum laudamus per i sacrifici e le lacrime che abbiamo visto versare e che forse anche noi abbiamo versato, imparando cosa vuol dire "farsi carico" e compatire... Sì, perché il dolore ci ha fatto aprire gli occhi, le notizie di morte di questa stagione che hanno toccato tante famiglie dei nostri paesi vicini, ci hanno fatto fermare e riflettere.



Te Deum laudamus perché in questa stagione che consegniamo, abbiamo visto seminare tanto bene nei cuori, perché il potere delle Tenebre e del suo Principe del male non è tutto! Grazie per la Grazia della perseveranza, la grazia della tua Compagnia che si rialza con noi e che con noi guarda al nostro Destino ultimo: il Paradiso e lo stare con Lui per sempre!

Te Deum laudamus per tutti voi pellegrini. Con noi avete condiviso e gustato i frutti che SOLO CON IL SIGNORE possiamo raccogliere anche nel periodo più arido e secco... che tanti hanno posato ai piedi della nonna del Cielo.

Ricordiamocelo, il Signore è pietà infinita e non si stanca di piegarsi sulle nostre miserie e non smette di accompagnarci con la compagnia della Chiesa, perché nella storia possiamo già incontrarci con Lui e con Lui dialogare, con Lui camminare! Che triste l'andare avanti da soli... La vita senza Dio, un mondo senza Dio, sono privi di gusto, di bellezza e di creatività, e troppe volte, ci condanniamo a una tale vita! Grazie perché il tuo sguardo non si allontana mai, e perché il nostro sguardo non vuole più allontanarsi da Te! Grazie per tutto Signore!

Festa di Sant'Anna





Campeggi estivi

*"Nel silenzio dei monti
di fronte a Te,
pezzo di pane
che racchiude tutti i peccati del mondo
mi distraigo.
Parole,
sguardi
che sembrano distrarmi
ma Tu,
con il tuo immenso amore
mi mostri la via, la verità e la vita.
Una farfalla,
blu come il velo di Maria
taglia il mio sguardo.
Vola, si libra.
Simbolo della tua presenza
Costante in mezzo a noi.
Tu sei sempre accanto a me.
Grazie che me lo mostri sempre
Anche se talvolta non lo colgo".*



Questa poesia credo possa tentare di riassumere le due settimane vissute davvero in pienezza dai ragazzi delle elementari e delle medie a Sant'Anna di Vinadio in campeggio.

Durante quei giorni c'è stata davvero una presenza costante in mezzo a loro. Dio.

Dio che è amore e gioia.

Che sorrisi! Che voglia di divertirsi si respirava mentre giocavamo... ogni mattino i volti felici dei ragazzi, spesso anche un po' addormentati e stanchi, donavano a noi animatori quella forza che ci ha spinto a mettere tutti noi stessi, tutto il nostro cuore in ogni momento.



Perché è stato proprio questo il tema che ha accompagnato i momenti di riflessione e silenzio: *toto corde*, con tutto il cuore.

Quattro straordinari e giovanissimi santi ci hanno guidati, mostrandoci che pure i più piccoli sono in grado di compiere cose grandi vivendo l'ordinario in modo straordinario.

Giovani capaci di convertirsi, come Michele Magone, giovani semplici, nostri conterranei, come Francesco Besucco di Argentera, giovani capaci di offrirsi totalmente al Signore ed a Maria come Laura Vicuna, insomma, giovani davvero santi, come Domenico Savio che è stato addirittura canonizzato.

Sono state davvero due settimane meravigliose, vissute con un'intensità ed un entusiasmo veramente eccezionali. Infatti ogni sera, dopo il gioco notturno, ci fermavamo in santuario per guardare al Signore: un momento di silenzio per rivedere la giornata passata, ringraziare Dio ed affidare il domani nelle mani sue. Non c'è stata sera in cui non ci siamo commossi a guardare i ragazzi lì in Santuario, stanchi sì, ma felici, felici per aver vissuto in pienezza ogni momento condividendoli con gli amici.

E quella presenza di Dio, di cui parla la poesia, non era altro che la loro.

I ragazzi si sono lasciati attrarre, guidare, stupire dal Signore che ha trasformato queste due settimane a Sant'Anna di Vinadio in veri e propri frammenti di Paradiso.

Perché proprio questi sono stati i campeggi. Frammenti di Paradiso già su questa terra.

Un animatore





Servizio al Santuario

Mi chiamo Aurora, ho 16 anni e sto per raccontarvi della mia esperienza a Sant'Anna di Vinadio, nel periodo di Giugno.

Sono partita il giorno dopo la fine della scuola, ero con le mie amiche nonché compagne di classe, ed era proprio come volare via da tutto quello che era stato l'anno, pieno di responsabilità, compiti, doveri, studio. Sì, ci è piaciuto vederla così, questa "fuga" da tutto. In realtà non si trattava proprio di una fuga verso la libertà, perché sapevamo cosa stavamo andando a fare e sapevamo anche il valore della nostra decisione.

Io non mi ero fatta molte aspettative, nonostante ciò ero curiosa di come sarebbe stato "lavorare" per la prima volta.

Mi ricordo una cosa che fin da subito mi ha stupita a Sant'Anna: ero stata accolta con tanta naturalezza e semplicità, non è stato nulla di grandioso o eccentrico, è stato piuttosto tenue e umano.

Ah e poi, Sant'Anna si trova in alto, molto in alto, sopra le nuvole, è una cosa che mi piace ricordare. Ti senti piccolo perché sovrastato dalle montagne, e sei veramente fin sopra le nuvole. Avete presente quando

da bambini guardavate il cielo e immaginate e fantasticavate su cosa ci fosse sopra le nuvole? Ecco, io lo facevo spesso, e lì a Sant'Anna ho trovato la mia risposta, la mia verità.

Il cielo di Sant'Anna mi ha anche regalato un'altra magia: la notte stellata. Le notti a Sant'Anna mi ricordo che pensavo tanto, riflettevo e poi cominciava a nascere dentro di me una strana ispirazione mista a qualcosa che ardeva, non saprei ben definire di cosa si trattasse, ma so che c'entrava con tutto: col dove mi trovavo, cosa facevo, cosa imparavo quei giorni.

Parlando del "lavoro" vero e proprio, la parte che ho preferito del servizio è stato il servire ai tavoli, perché mi ha arricchita molto. In poco tempo sono venuta a contatto con tantissime persone, diverse per aspetto e carattere, tranne che per una cosa: tutte si trovavano lì, in quella stanza. A volte era difficile regalare un sorriso a tutti, altre veniva naturale, e non parlo solo di dare, perché dopo un po' che davi, incominciavi a ricevere, ricevere e ricevere, c'era anche chi si emozionava e si interessava così tanto a te che cominciava a parlarti. E allora sono stata

anche 20 minuti ad un tavolo solo perché parlando ho scoperto che mia nonna e il cliente venivano dalla stessa città in Sicilia.

In ogni caso c'era qualcosa che ci accomunava, che accomunava chi in quel momento si trovava a Sant'Anna. Non so bene cosa fosse ma so che c'era e si sentiva ogni giorno di più. Forse tutti cercavamo qualcosa, forse ognuno aveva bisogno di un pezzo di puzzle mancante da aggiungere alla sua storia incompleta, chi per fede, chi per al-





tro, molto altro. C'era chi riusciva a mantenere la pazienza davanti a tutto, chi davanti ad un bicchiere rotto dava di matto, chi arrivava in ritardo e usava la porta dal retro per non farsi beccare, chi voleva avere tutto sotto controllo, e chi dell'aver tutto sotto controllo non gli importava affatto.

E poi, ricordo un pomeriggio piovoso e pieno di nebbia, era così offuscato che non avevi nemmeno più la percezione di dove ti trovassi. Io e le mie amiche ci eravamo rinchiusi in camerata e avevamo cominciato a leggerci poesie, raccontarci storie, a strimpellare le corde della chitarra mentre qualcuno intanto leggeva. Lì il tempo si era bloccato: eravamo in 5/6 in una stanza di non so quanti metri quadrati, faceva pure freddo, ma tra noi ci scaldavamo, la voce emanava calore e io mi sentivo sognatrice. Ho avuto la fortuna di vivere quest'esperienza con le mie amiche, ma penso che viverla da soli abbia ancora un altro valore, chi lo sa, magari un giorno lo vivrò.

Tornata da Sant'Anna, oltre ai bagagli con dentro i vestiti pesanti, il sacco a pelo, i libri e la chitarra, portavo con me anche un bagaglio un po' insolito, perché non lo potevi toccare.

Mi sono portata a casa un po' di umanità e di semplicità che laggiù avevo trovato negli sguardi, nelle espressioni e nei gesti, alcuni delicati altri più grossolani, nelle persone e dentro ai loro occhi.

A Sant'Anna ho provato per la prima volta la sensazione di sentirmi così tanto autonoma e indipendente. Ero lontana da casa, e



lo sono stata per tanto, quindi dopo un po' la mia concezione di casa doveva per forza cambiare. Il posto che per me era diventato casa più di tutti, è uno spiazzo d'erba che si trova sopra la parete di una montagna, dove nelle pause andavo a leggere oppure a prendere il sole. Mi sono sentita "grande", "adulta", perché entravo in una realtà che mi era estranea, e facevo qualcosa che non avevo mai fatto prima, l'avevo sempre osservata da fuori.

E poi, c'era, c'era una cosa che non è una cosa ma un segreto da custodire, che mi portavo nel profondo: io sentivo di portarmi sulle spalle un incarico, che forse più che incarico, era una missione: quella del servizio per gli altri.

Io il servizio per gli altri lo vedevo un po' a modo mio, per me era cercare di emanare luce anche quando magari per me ne avevo poca, forse solo così sarei riuscita a riacquistarla, perché la luce riflette. Insomma... grazie per la possibilità di splendere che ho avuto e che mi è stata data!



Santuario: casa di preghiera

Il Santuario: casa di preghiera, questo il tema del secondo incontro internazionale per i rettori e gli operatori dei Santuari che si è svolto dal 9 all'11 novembre scorsi, in Aula Paolo VI. Organizzato dalla Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo del Dicastero per l'Evangelizzazione, il convegno è stata una tappa di un cammino verso *il Giubileo del 2025*. Anche il nostro santuario ha partecipato alle tre giorni di riflessione e formazione. Quasi settecento persone provenienti da diversi Paesi a rappresentare il Santuario e la realtà dove prestano servizio. Uno sguardo ampio e arioso che ha abbracciato il mondo intero, da Fatima alle Filippine, dall'Africa al Brasile. Culmine della tre giorni l'incontro con papa Francesco che ha lasciato alcuni punti che condividiamo con tutti i pellegrini di sant'Anna che raggiungiamo attraverso il Bollettino.

Ai Santuari si va per pregare, per guadagnare fiducia nel futuro e, soprattutto, per essere consolati dai pesi, dalle pene, dalle preoccupazioni che spesso gravano sul corpo e sullo spirito. Una bella provocazione che ricorda come i nostri Santuari, per piccoli o grandi che siano, debbano essere luoghi sacri e trabocchino di consolazione e misericordia.

L'incontro che ha avuto con noi partecipanti è stata l'occasione per il Pontefice di implorare, ancora una volta, *"l'intercessione della Madre di Dio perché, in questo tempo così tormentato, tanti nostri fratelli*

e sorelle che soffrono possano ritrovare la pace e la speranza". Una preghiera che raccomanda possa elevarsi da ogni Santuario del mondo. Questi "luoghi speciali" – come ha definito i Santuari – che attirano ogni anno migliaia o, addirittura, milioni di persone, sono infatti *"realmente luoghi privilegiati di preghiera"*. La prima preoccupazione che ha condiviso è che non vengano snaturati da questo punto di vista, avendo cura della celebrazione dell'Eucarestia e del Sacramento della Riconciliazione. A tal proposito ci ha chiesto di adottare un "buon discernimento" nella selezione dei confessori: *Non accada che quanti si presentano al confessionale attirati dalla misericordia del Padre trovino degli ostacoli a vivere una vera e piena riconciliazione. Questo non può accadere, specialmente nei Santuari che trovino degli ostacoli; no, non può accadere... perché in essi la misericordia di Dio chiede di essere espressa in modo sovrabbondante, per la loro stessa natura.* Importante pure che nei Santuari si dedichi particolare attenzione all'adorazione, considerando che *"l'ambiente e l'atmosfera delle nostre chiese non sempre invitano a raccogliersi e ad adorare"*. *"Noi abbiamo perso un po' il senso dell'adorazione. Dobbiamo riprenderlo"*, ha detto papa Francesco a braccio, chiedendo di *"favorire nei pellegrini l'esperienza del silenzio contemplativo e – non è facile – del silenzio adorante"*. Questo significa *"aiutarli a fissare lo sguardo sull'essenziale della fede"*. L'adorazione non è un allonta-



narsi dalla vita; piuttosto è lo spazio per dare senso a tutto, per ricevere il dono dell'amore di Dio e poterlo testimoniare nella carità fraterna.

Un altro dono che è necessario offrire nei Santuari è quello della consolazione, "il mistero della consolazione": "Si va ai Santuari anche per essere consolati", ha annotato il Papa. "Quante persone vi si recano perché portano nello spirito e nel corpo un peso, una pena, una preoccupazione!".

La malattia di una persona amata, la perdita di un familiare, tante situazioni della vita sono spesso causa di solitudine e di tristezza, che vengono deposte sull'altare e attendono una risposta. La consolazione non è un'idea astratta, e non è fatta prima di tutto di parole, ma di una vicinanza compassionevole e tenera, che comprende il dolore e la sofferenza. Vicinanza compassionevole e tenera. Questo è lo stile di Dio: vicino, compassionevole e tenero.

Consolare equivale, quindi, "a rendere tangibile la misericordia di Dio". Infine ha parlato di speranza, quella di cui ogni pellegrino ha bisogno perché "si va al Santuario per guardare al futuro con maggior fiducia". Abbiamo potuto scorgere nelle sue parole i passi di tanti di voi che salite al Santuario e chi sale a piedi. Infatti, il gesto stesso del pellegrinaggio lo dimostra: chi si mette in cammino è alla ricerca di "una meta sicura da raggiungere", "chiede speranza con la sua preghiera", perché "sa che solo una fede semplice e umile può ot-

tenere la grazia di cui ha bisogno". Allora è importante che, ritornando a casa, "si senta esaudito e carico di serenità", ha raccomandato il Pontefice.

Nei nostri Santuari si fa molta attenzione all'accoglienza, ed è giusto che sia così. Per favore, non dimenticare questo: accogliere bene i pellegrini. Al tempo stesso occorre prestare altrettanta cura pastorale al momento in cui i pellegrini lasciano il Santuario per ritornare alla loro vita ordinaria: che ricevano parole e segni di speranza, così che il pellegrinaggio compiuto raggiunga il suo pieno significato.



A conclusione del suo discorso, il Papa ha ricordato che il prossimo anno, in preparazione al Giubileo del 2025, sarà un anno interamente dedicato alla preghiera e infine ci ha consegnato un ultimo invito: *Rimbocchiamoci le maniche e rinnoviamo ogni giorno la gioia e l'impegno di essere uomini e donne di preghiera.*



Estate
2023



RIFUGIO ALPINO
CASA SIOACHINO
RISTORO E PERNOTTAMENTO



tra





E ANFORE
VUOTE ALLA
onte



zie





Anna e Gioacchino: una preghiera esaudita

La vicenda di Anna e Gioacchino non si trova nella Sacra Scrittura, ma in alcuni scritti "apocrifi" cioè non ritenuti ispirati, e nella *Legenda Aurea*, un insieme di oltre 200 biografie di santi composte tra il 1260 e il 1300 da Jacopo da Varazze. Giotto ne ha lasciato mirabile rappresentazione nella cappella degli Scrovegni a Padova. Gioacchino era "uomo estremamente ricco", ma senza figli. Intento a portare offerte al Tempio, un giorno un tale Ruben (non si sa se un sacerdote o uno scriba) gli impedisce di offrire al Signore: non ha figli, è privo di una discendenza che possa portare avanti il suo ricordo e secondo la tradizione di allora ciò significava essere sgradito a Dio. Umiliato, Gioacchino parte con il suo numeroso bestiame e si rifugia lontano. Anna, la moglie, non sa più nulla di lui, si crede ormai vedova, ma non si dà per vinta: supplica il Signore di ricevere

il dono di una gravidanza, promettendo di offrire a Lui il figlio o la figlia che arriverà... e un angelo le appare, rivelandole che presto sarà madre. Lo stesso accade a Gioacchino, a cui l'angelo rivela che il Signore lo ha esaudito. Egli allora dopo qualche mese ritorna da Anna, i due diventano genitori di una bimba, Maria, che offrono al Tempio come promesso (la memoria liturgica di ciò si celebra ogni anno il 21 novembre).

Alcune suggestioni su Anna. È una storia che sa di già sentito; altre donne sono sterili nella Bibbia: Sara, Elisabetta... la vicenda di Anna madre di Maria è molto simile soprattutto a quella di Anna moglie di Elkana, madre di Samuele. Il nome Anna in ebraico deriva da un verbo che vuol dir proprio "chiedere". Anche Anna moglie di Elkana, di cui ci viene raccontato nel primo libro di Samuele, è colei che chiede di diventare madre, e riceve in dono il figlio Samuele. Samuele, come Maria, sono stati entrambi totalmente dediti a Dio, entrambi "offerta" al Signore, Suoi strumenti fedeli, a servizio di Lui solo. Ecco perché sant'Anna è protettrice di vedove, coppie che desiderano un figlio, madri in attesa... Quante attestazioni di grazie arrivano al nostro santuario, di coppie che dopo esser salite in pellegrinaggio, ritornano con un bimbo o una bimba, per "offrire" al Signore, ringraziando l'Autore della vita, e riconoscendo che i figli sono dono di Dio e non proprietà dei genitori! Invochiamo sant'Anna non solo in questa particolare sterilità, ma anche ogni volta che viviamo alla giornata, senza sogni, quando il nostro operare diventa abitudine, fine a se stesso, pronto a mantenere in vita certi schemi, regole, strutture, senza renderci conto che spesso sono infruttuosi, appunto "sterili".



Un invito a riscoprire Gioacchino. “Uomo estremamente ricco”, pronto ad offrire al Signore i capi più belli... ma, ricco anche e soprattutto di fede, e come tutti noi, vacillante! Sensibile, soffre di fronte all’arroganza dei potenti, ma è pronto a offrire al Signore ciò che già ha. Don Bongiovanni, rettore del nostro santuario dal 1932 al 1968, ogni volta che parlava di Gioacchino nel bollettino di allora evidenziava come la devozione al padre di Maria fosse un po’ dimenticata, “un santo con le mani piene di grazie, pronte da offrire, ma che nessuno chiede”. Riscopriamolo ed invociamo la sua intercessione, uomo pronto ad offrire tutto sé stesso al Signore, perché sa che in cambio riceverà molto di più. Concludo con questa bella invocazione di S. Giovanni Damasceno, ai due nonni del Cielo, che possiamo fare nostra: *“O felice coppia, Gioacchino ad Anna! A voi è debitrice ogni creatura, perché attraverso voi la creatura ha offerto al Creatore il dono più gradito, ossia quella casta madre, che sola era degna del Creatore”.*

*Kevin Melis
seminarista della diocesi
di Cuneo-Fossano*





Signore del tempo e dell'eternità'

Signore,
alla fine di questo anno voglio ringraziarti
per tutto quello che ho ricevuto da te,
grazie per la vita e l'amore,
per i fiori, l'aria e il sole,
per l'allegria e il dolore,
per quello che è stato possibile
e per quello che non ha potuto esserlo.

*Ti offro le persone che ho sempre amato,
le nuove amicizie, quelli a me più vicini,
quelli che sono più lontani,
quelli che se ne sono andati,
quelli che mi hanno chiesto una mano
e quelli che ho potuto aiutare,
quelli con cui ho condiviso la vita,
il lavoro, il dolore e l'allegria.*

*Oggi, Signore, voglio anche chiedere perdono
per il tempo sprecato, per i soldi spesi male,
per le parole inutili e per l'amore disprezzato,
perdono per le opere vuote,
per il lavoro mal fatto,*





*per il vivere senza entusiasmo
e per la preghiera sempre rimandata,
per tutte le mie dimenticanze e i miei silenzi,
semplicemente... ti chiedo perdono.*

*Signore Dio, Signore del tempo e dell'eternità,
tuo è l'oggi e il domani, il passato e il futuro, e,
all'inizio di un nuovo anno,
io fermo la mia vita davanti al calendario
ancora da inaugurare e ti offro quei giorni
che solo tu sai se arriverò a vivere.*

*Oggi ti chiedo per me e per i miei la pace e la letizia,
la forza e la prudenza, la carità e la saggezza.
Voglio vivere ogni giorno con ottimismo e bontà,
chiudi le mie orecchie a ogni falsità,
le mie labbra alle parole bugiarde ed egoiste
o in grado di ferire,
apri invece il mio essere a tutto quello che è buono,
così che il mio spirito si riempia solo di benedizioni
e le sparga a ogni mio passo.*

*Riempimi di bontà e di sorrisi
perché quelli che convivono con me
trovino nella mia vita un po' di Te.
Signore, dammi un anno felice
e insegnami e diffondere felicità.
Nel nome di Gesù, amen.*





Il canonico Bongiovanni rettore del Santuario di Sant'Anna di Vinadio per trentasei anni

"Anno 1932. A Don Pietro Rocchia, Cappellano per vent'anni di Sant'Anna, succede Don Giovanni Bongiovanni che ora per disposizione di Monsignor Vescovo si chiamerà Rettore del Santuario." Così inizia la "CRONACA SANTUARIO DI S. ANNA DI VINADIO. Rilievi sulla vita del Santuario dal 1932 al 1956", redatta anno per anno dallo stesso don Bongiovanni.

A quella data don Bongiovanni aveva quarantaquattro anni e svolgeva il delicato compito di padre spirituale del Seminario dal 1929. Era stato ordinato prete il 5 settembre 1915, pochi mesi dopo il coinvolgimento dell'Italia nella prima guerra mondiale. Il giovane prete fu tra i pochi a non essere arruolato, probabilmente a causa della sua gracilità; esercitò i primi anni di ministero come curato nelle parrocchie di Valgrana, Vinadio e Borgo San Dalmazzo.

Il compito di padre spirituale in Seminario gli concedeva un certo respiro nel perio-



do estivo, per cui nel 1932, quando don Rocchia lasciò l'incarico di cappellano di Sant'Anna per andare parroco a Santa Croce, il vescovo Quirico Travaini lo nominò rettore del Santuario di Sant'Anna.

L'annotazione con cui don Bongiovanni inizia la cronaca del Santuario non era solo un semplice cambio di titolo da cappellano a rettore, ma corrispondeva alla nuova configurazione giuridica del santuario stesso. Infatti, in attuazione del Concordato del 1929, il 23 giugno 1931 la vecchia amministrazione, facente capo alla Congregazione di Carità ed al Comune di Vinadio, consegnava il santuario all'autorità diocesana, che disponeva una nuova amministrazione del Santuario diocesano e ne nominava il rettore come gestore pro tempore della chiesa e delle sue pertinenze.

In tale veste don Bongiovanni intraprese





subito notevoli interventi importanti, ad iniziare dal rifacimento del tetto in lamie-re, sostituendo il precedente in scandole di legno, ed ampliò il piazzale, i cui muri di sostegno in parte erano rovinati. Negli anni seguenti provvide ad un graduale miglioramento di tutti i locali dell'ospizio per i pellegrini, a cui prestavano cura alcune suore Giuseppine. Iniziò pure a coinvolgere i chierici per il servizio di sacrestani: il primo fu Enrici Domenico, futuro vescovo e nunzio apostolico.

Don Bongiovanni affrontò i duri anni della seconda guerra. A Sant'Anna la presenza dei militari non era mai mancata, essendo luogo di esercitazioni estive, ma dal 1938, con l'inizio della costruzione della caserma sovrastante la chiesa, la loro presenza divenne continua fino allo sbandamento del 1942. Poi seguirono due anni in balia di occupanti ben diversi: soldati in fuga dalla Francia, tedeschi e repubblicani, partigiani e legionari francesi. Nonostante questi pericoli, don Bongiovanni non tralasciò la sua presenza nei mesi estivi e compì vari altri sopralluoghi, anche rischiosi nei mesi invernali. Annota nella cronaca la visita il primo gennaio 1943 con i due diaconi Mario Ghi-baudo e Francesco Brondello.

Passata la tempesta della guerra, il rettore animò con il suo discreto ma convincente entusiasmo una rapida ripresa con riparazione degli ambienti e zelante cura dei pellegrini. Impres-sionante fu l'affluenza di pellegrini nel 1946: oltre la fiumana di persone a piedi, nella cronaca sono annotati gli arrivi di quasi duecento camion carichi di fedeli, provenienti dalla pianura cuneese.



Le sue ultime cure, quando ormai il santuario di Sant'Anna era meta crescente di turisti e non solo più di pellegrini, oltre che a migliorare i locali di ospitalità, sono stati rivolti alla chiesa con il rivestimento del presbiterio e delle lesene della chiesa in marmo e la decorazione della volta.

Dal 1958 lasciò l'incarico in Seminario e venne nominato superiore delle Orsoline, trovando ulteriore tempo per fermarsi il più possibile presso il Santuario, fino all'ultima stagione estiva del 1967. Il 17 marzo 1968, secondo le sue attese, i nonni di Gesù lo accolsero per presentarlo direttamente alle porte del Paradiso.

Gian Michele Gazzola



GMG a Sant'Anna di Vinadio

Ho vissuto una delle esperienze più belle di quest'estate, ho partecipato all'evento GMG tenutosi a Sant'Anna di Vinadio per chi come me non ha potuto essere presente a Lisbona. Queste due giornate hanno rappresentato per me una gioia e felicità immense perché ho sperimentato una fede condivisa che ricercavo da tempo. Coltivare la preghiera insieme, sentirmi parte di un qualcosa più grande mi ha fatto sentire pienamente viva. Sono grata per questa esperienza e ringrazio il gruppo della Sorgente, don Erik e i volontari che ci hanno cucinato una buonissima polenta per il pranzo della domenica. Grazie.

Miriam



Ho vissuto la GMG a Sant'Anna di Vinadio, insieme ad alcuni giovani, avendo così l'opportunità di condividere i messaggi di Papa Francesco coi giovani di Lisbona. Ho tra le mani i quattro simboli ci sono stati lasciati: la corona del rosario, la fascia di Sant'Anna di Vinadio, il quadernetto e lo zaino. Molto significativo il quadernetto della GMG. Questo simbolo ci invita scrivere e questo è uno dei modi con cui possiamo testimoniare una nostra esperienza, come ho detto durante l'incontro col mio gruppo di sabato. Il Papa alla Ve-

glia di sabato 5 agosto ha detto che bisogna allenarsi a camminare, se cadiamo, possiamo rialzarci e aiutarci a vicenda. Questi due giorni sono stati un modo per instaurare relazioni, sentendoci vicini con la preghiera e la diretta ai ragazzi della GMG di Lisbona. Le condivisioni nei nostri gruppi sono state utili per approfondire alcuni aspetti pratici della nostra vita e della nostra fede.

Eleonora

La GMG di quest'anno ha permesso di costruire comunicazioni, incontri ed emozioni intense. Ogni momento ci ha coinvolti appieno in queste giornate di festa. Il messaggio che la GMG di quest'anno ha voluto trasmettere è inserito nel vangelo di Luca, in particolare modo nella frase "Maria si alzò e andò in fretta". In poche parole troviamo un significato immenso al quale il Signore ci vuole impegnare. La fretta non viene etichettata come una fretta cattiva e maligna, ma come una fretta buona che ci spinge verso l'alto e verso l'altro. Con queste parole, ci impegniamo ad accogliere l'altro in fretta senza esitazioni o indugi, ma con prontezza e gioia. Fare il bene è il miglior benessere. Grazie alla GMG per questa esperienza indimenticabile!

Federica



Giornata di spiritualità per catechisti

Una bella giornata insieme quella vissuta dai catechisti della diocesi di Cuneo-Fossano, nel secondo sabato del mese di Settembre. Le parole di don Pino Isoardi della Città dei Ragazzi "centro contemplativo Charles de Foucauld", hanno scaldato i cuori dei partecipanti. "Una spiritualità che cura e che si prende cura", questo il tema che ha guidato la riflessione del mattino. Ascolto, preghiera e silenzio davanti all'Eucarestia sono stati i momenti salienti della giornata terminata con il dialogo pomeridiano e il confronto con il relatore e i catechisti.

Indicazioni pratiche per prendersi cura di noi stessi:

- Coltivare un rapporto personale con Cristo attraverso la preghiera
- Appuntamento domenicale con il Signore, nell'Eucarestia
- Amore alla Parola di Dio

Indicazioni per prendersi cura:

- Proporre ai ragazzi briciole di silenzio e di riflessione
- Coltivare una convinzione di fede.
- Amare i ragazzi, e amarli uno per uno
- Non dimenticare la dimensione del servizio

*Tu solo, Signore,
sei il maestro che parla al cuore:
rafforza la mia fede
perché non abbia paura
di annunciare il tuo Vangelo
e parlare di te
ai ragazzi che mi hai affidato.
Voglio che il mio saluto, il mio sorriso,
i miei gesti, siano tuoi.*

*Che le mie riflessioni, le mie parole,
i miei silenzi, siano quelli giusti.
Che i nostri dialoghi
siano ricchi della tua presenza
di pazienza e di verità.
Che le nostre attività, le nostre scoperte,
siano semi di luce nel loro cuore.
Aiutami, Signore,
a compiere la mia missione di catechista
come tu desideri. Amen.*





La chiesa all'aperto

"Se guardo verso il futuro, m'investe la paura, ma perché inoltrarsi nel futuro? Mi è cara soltanto l'ora presente, perché il futuro forse non albergherà nella mia anima. Il tempo passato non è in mio potere per cambiare, correggere od aggiungere qualche cosa. Né i sapienti, né i profeti han potuto far questo, affidiamo pertanto a Dio ciò che appartiene al passato. O momento presente, tu mi appartieni completamente, desidero utilizzarti per quanto è in mio potere, e nonostante io sia piccola e debole, mi dai la grazia della tua onnipotenza. Perciò, confidando nella tua misericordia, avanzo nella vita come un bambino, ed ogni giorno ti offro il mio cuore infiammato d'amore per la tua maggior gloria... il mio cuore sente d'esser creato per grandi altezze e non l'attirano i bassipiani di questa vita poiché la mia patria è il cielo. Questa è la mia fede incrollabile".

Questa bella preghiera di santa Faustina Kowalska l'abbiamo trovata trascritta nel grande quaderno in fondo al Santuario, luogo dove i tanti pellegrini sono soliti lasciare un pensiero e annotare una grazia ricevuta, una preghiera esaudita, per lo più per essere riusciti a salire "anche questa volta" a casa della Nonna.

Sono tanti che ringraziano anche perché, giunti al Santuario da turisti, se ne partono "pellegrini". Che cosa grande! In effetti, spesso una parola, un incontro, un sorriso o una spalla sulla quale piangere toccano il cuore e fanno sì che un pezzettino di esso, rimanga a Sant'Anna. Dobbiamo prendere atto che molti sono coloro che si fermano a pregare nel cortile attorniato dai portici dell'antico ospizio e molti, nell'Eucarestia sentono vivo e vicino il Signore, presente nel Pane consacrato e nella Parola. *"In alto i vostri cuori"*... è sempre emozionante ripetere queste parole in ogni Messa che celebriamo all'aperto, nello spazio che sta prendendo vita, anno dopo anno. Così come nella risposta *"Sono rivolti al Signore"* emerge un impegno e una richiesta. L'impegno ad orientare scelte, decisioni, parole e azioni verso il Cielo; e una richiesta, che diviene preghiera: non farmi incantare da altri signori che ammagliano e che incantano soltanto...

"Rendiamo grazie al Signore nostro Dio", in questo ulteriore passaggio del Prefazio, unito al *"è cosa buona e giusta"*, c'è invece – adesso e sempre – tutto il grazie che la grande famiglia di Sant'Anna dice al Padre per la generosità di tante mani che sostengono opere, finanziano strutture e ci permettono di vedere, poco alla volta, la Chiesa all'aperto rinnovata e... pronta per dare lode a Lui. In primavera sistemeremo le pietre (sul battuto che abbiamo realizzato quest'autunno) nella parte che vi vede partecipi con il canto e la preghiera nei diversi momenti che proponiamo e così potremo dire ultimata anche *la navata* oltre che *il presbiterio* (fatto nell'estate scorsa). Tutto questo perché veramente il Santuario diventi *casa di preghiera!* Attraverso la liturgia ben celebrata all'aperto, prende forma e si sviluppa il tempo dell'incontro con Dio. La benedizione dei Bambini e delle Famiglie, la benedizione con la Reliquia a pellegrini e devoti, lo snodarsi delle processioni eucaristiche e fiaccolate mariane, rendono quel luogo, spazio privilegiato dell'incontro tra Cielo e la Terra, tra Dio e ciascuno di noi!





Accendi una candela



Il Santuario ti offre la possibilità di accendere una candela davanti alla statua di Sant'Anna e Maria: un semplice gesto per illuminare una speranza o il ricordo di un tuo caro.

Puoi accompagnare l'accensione della candela con un'intenzione di preghiera, accedi al nostro sito web:

www.santannadinadio.it

Un volontario accenderà per te la candela salendo a Sant'Anna.

Puoi inoltre **sostenere le numerose attività del Santuario** con una donazione Satispay, PayPal oppure con un Bonifico bancario.

 **satispay**



Bonifico:

C.C. Postale N° 11534120
intestato SANTUARIO S. ANNA DI VINADIO CN
IBAN: IT73 R 03069 46250 1000 0000 0672

*Il tuo aiuto è prezioso
 e ti ringraziamo per la tua generosità!*

Il Santuario desidera offrire a tutti, in particolare a quanti per età o altri motivi non possono più salire a Sant'Anna, la possibilità di ricordare e vivere questo luogo di spiritualità attraverso video catechesi e contributi sulle attività proposte per sentirci uniti seppur a distanza.

Iscriviti al nostro canale **YouTube**, alla Pagina **Facebook** e al profilo **Instagram!**





O Maria...

O Maria, donna del sì,
noi siamo legati profondamente a Te:
siamo figli del Tuo umile sì!

Tu hai cantato la bellezza della vita,
perché la Tua anima era un limpido cielo
dove Dio poteva disegnare l'Amore
e accendere la luce che illumina il mondo.

O Maria dal cuore giovane,
insegnami il tuo sì! Vorrei correre nella via dell'amore
ma l'egoismo appesantisce il mio passo,
vorrei cantare la melodia della Gioia
ma conosco soltanto pochissime note.

Guidami, o Maria, sulla via di Dio
segnata dalle orme dei tuoi passi:
la via del coraggio e dell'umiltà,
la via del dono senza riserve,
la via della fedeltà che non appassisce,
la via della purezza colma d'amore.

O Maria dal cuore giovane,
aiutami a riconoscere l'ora della mia Annunciazione
per dire il mio sì insieme a te.

Stammi vicino per ripetere oggi:
"Eccomi, Signore, avvenga di me secondo la Tua Parola:
Parola d'Amore e di gioia per me!" Amen

Quando il nostro cuore...

Quando il nostro cuore si svuota
della speranza e si riempie
di scoraggiamento...

**Vieni Signore Gesù e riempi
il nostro cuore di te!**

Quando il nostro cuore si svuota dell'amore
e si riempie di rancore...

**Vieni Signore Gesù e riempi
il nostro cuore di te!**

Quando il nostro cuore si svuota della luce e
si riempie di incertezze sulle scelte da fare...

**Vieni Signore Gesù e riempi
il nostro cuore di te!**

Quando il nostro cuore è stanco e affaticato
per il peso della croce che portiamo...

**Vieni Signore Gesù e riempi
il nostro cuore di te!**

Quando il nostro cuore si svuota della Grazia e
si riempie del peccato...

**Vieni Signore Gesù e riempi
il nostro cuore di te!**

Quando il nostro cuore non ti riconosce e
non ti vede nella vita quotidiana,
e si riempie di sfiducia...

**Vieni Signore Gesù e riempi
il nostro cuore di te!**





Vieni di notte...

Vieni di notte,
 ma nel nostro cuore è sempre notte.
E dunque vieni sempre, Signore!
 Vieni in silenzio,
 noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore!
 Vieni in solitudine,
 ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore!
 Vieni figlio della pace,
 noi ignoriamo che cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore!
 Vieni a liberarci,
 noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore!
 Vieni a consolarci,
 noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore!
 Vieni a cercarci,
 noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore!
 Vieni, tu che ci ami,
 nessuno è in comunione col fratello
 se non è in comunione con te, o Signore!
 Noi siamo tutti lontani, smarriti,
 né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.
Vieni Signore! Vieni sempre, Signore!

Signore, ti prego...

Signore, ti prego, attira il mio cuore a te,
 fino in fondo alla mia anima.
 Fa' che là, lontano dai rumori del mondo,
 lontano dal tumulto dei pensieri importuni,
 io dimori con te;
 fa' che io ti veda sempre presente, che ti ami,
 che ti veneri e che senta la tua voce;
 questa sera ti racconterò le tristezze del mio esilio e
 troverò consolazione presso te.
 Fa' che non dimentichi mai la tua presenza,
 o mia luce e dolcezza della mia anima!
 Che mai io ti dimentichi,
 ma che sempre ti ritrovi dovunque
 la mia anima guarderà.



O benedetta tra le madri

(Da un'antica preghiera a Sant'Anna)

*O benedetta tra le madri,
gloriosa Sant'Anna che aveste a voi
soggetta ed obbediente la Gran Madre
di Dio, Maria Santissima,
ammiro l'altezza di vostra elezione
e le grazie di cui vi adornò l'Altissimo.
A Voi mi unisco nell'amarvi, nell'onorarvi,
nell'affidarmi alla vostra tutela,
voi ottenete che la nostra vita passi
serenamente e degna del Paradiso.
Anna Santissima, per l'immacolato
concepimento di Maria che si operò
nel vostro castissimo seno,
ottenetemi la grazia di amare sempre
più teneramente la vostra Santissima
Figlia e la grazia che mi ha spinto a salire
al vostro Santuario e che ora depongo
ai piedi della vostra statua...*

Il Signore ti benedica
quando arrivi
e quando parti

Numero telefonico del Santuario +39 0171 95 91 25
info@santannadivinadio.it - www.santannadivinadio.it -   

Per qualsiasi versamento a favore del Santuario: C.C. Postale N° 11534120 intestato SANTUARIO S. ANNA DI VINADIO CN
IBAN: IT73 R 03069 46250 1000 0000 0672

La Guida

Direttore Resp. Ezio Bernardi - Suppl. al n. 54/2024 - Aut. Trib. Cuneo del 31.05.1948 n° 12. Iscrizione ROC n° 23765 del 26.08.2013 - "Poste Italiane Spa"
Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.2.2004 n° 46) art. 1, comma DCB CN (Italy)" - MG Servizi Tipografici, Vignolo (CN) - Tel. 0171.46519